

Messa in occasione del Natale per i dipendenti del Comune di Roma

## **OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS**

Chiesa Rettoria Santa Maria in Ara Coeli al Campidoglio, 23 dicembre 2019

Sono contento oggi di essere qui all'Aracoeli che da sempre è la chiesa del popolo romano e delle sue istituzioni civiche, per celebrare con voi l'attesa ormai prossima del Natale. Desidero soffermarmi sul Vangelo appena ascoltato per scoprire qualche chiave di lettura per vivere in profondità questo tempo in particolare ma anche gli anni della nostra vita.

### **E' un tempo di silenzio**

La parola, viene tolta a Zaccaria, e come se uscisse fuori dal Tempio, troverà la sua voce e la sua carne nell'attesa di due madri, Elisabetta e Maria. Zaccaria non ha ascoltato con il cuore, e ora non ha più niente da dire; quante volte anche noi non abbiamo parole adeguate davanti al mistero della vita, non sappiamo più cosa dire, proprio perché spesso abbiamo perduto la capacità di quello che chiamiamo *ascolto contemplativo*, ascoltare ciò che lo Spirito dice ad ognuno di noi. Chiediamo al Signore che sta per venire il dono dell'umiltà di saper ascoltare in profondità noi stessi e questa nostra città che siamo chiamati a servire. Non dobbiamo avere paura del silenzio, perché è un tempo privilegiato della Grazia. I dubbi di Zaccaria, i nostri dubbi, i nostri limiti, la nostra scarsa capacità di ascolto però non possono fermare il compimento della Parola di Dio. *“Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio”*.

### **E' un tempo di luce**

E' sempre straordinaria questa espressione: *«diede alla luce»*. Ogni nascita è un'alba nuova, la fine di un tempo di buio, per andare incontro alla luce. Ogni giorno che il Signore ci dona è una luce nuova perché: *“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo” (Gv 1,9)* ascolteremo la mattina di Natale. Vi auguro di vivere sempre di questa luce, nelle vostre famiglie e nel vostro servizio alla città; Roma ha tanto bisogno di questa luce. È una vocazione, noi siamo chiamati a vivere di luce, non nelle tenebre della paura e dello scoraggiamento.

### **E' un tempo di gioia e misericordia.**

Il Vangelo continua scrivendo che *“I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei”*. Vedete come agisce il Signore! La luce che nasce, a sua volta fa nascere, genera, la gioia; una gioia dono della misericordia di Dio: *“udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia”*. Nella maternità di Elisabetta che era sterile, i vicini e i parenti sperimentano la misericordia di Dio. Chiediamo allora al Signore che sta per nascere che ci aiuti a non dimenticare che anche noi siamo generatori, custodi della gioia, non perché non ci sono difficoltà e problemi, ma perché Gesù è la misericordia del Padre che viene ad abitare in

mezzo a noi. Per questo la vita che sempre non è facile, sempre può essere felice. Papa Francesco anche in questo è un testimone straordinario.

### **È un tempo per riconoscere il nostro vero nome.**

Il Vangelo poi ci parla del nome del bambino. Il nome “Giovanni” viene da una parola ebraica che significa: “*Dio ha avuto Grazia*”, o “*ha avuto misericordia*”. Il nome di Giovanni è un annuncio della misericordia e della Grazia del Signore. Anche il vero nome di Maria è piena di Grazia, anche i nostri nomi, cioè le nostre identità sono riempite, illuminate, dalla Grazia di Dio. Chiediamo al Signore di aiutarci a riconoscere sempre la nostra vita come un dono di Grazia da non sprecare nella mediocrità, ma da vivere in pienezza. E così Zaccaria che non aveva creduto all’annuncio dell’angelo, ora scrive su una tavoletta:” *Giovanni è il suo nome*», e diventa di nuovo capace di parlare, dicendo la parola più bella e più alta: *«benedicendo Dio»*.

Vi auguro in questo Natale di essere capaci di riconoscere la Grazia, la bellezza, lo stupore, dei doni che Dio fa alla vostra vita, una vita a volte muta davanti al dolore, ma resa capace di parlare, di benedire, di cantare l’Amore del Signore per tutti noi.

*«Che sarà mai questo bambino?»*

Come Giovanni anche noi siamo chiamati a essere testimoni, annunciatori della misericordia e della Grazia che, per primi, abbiamo ricevuto. Il nostro Vescovo Papa Francesco, sabato scorso scambiando gli auguri con i dipendenti della Santa Sede, parlava del sorriso di Dio. Concludo proprio con le Sue parole: “*A Natale, partecipando alla Liturgia, e anche contemplando il presepe, lasciamoci stupire dal sorriso di Dio, che Gesù è venuto a portare. È Lui stesso, questo sorriso. Come Maria, come Giuseppe e i pastori di Betlemme, accogliamo, lasciamoci purificare, e potremo anche noi portare agli altri un umile e semplice sorriso*”.